

# Le foreste naturali ci proteggono dal Covid-19

Francesco Meneguzzo<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup> Istituto per la BioEconomia, Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBE-CNR), Firenze

<sup>2</sup> Comitato Scientifico Toscano "Fiorenzo Gei" del CAI, referente del Comitato Scientifico Centrale del CAI per i progetti Foresta e Salute

Tra tutti gli ecosistemi terrestri, le foreste ci offrono i servizi più importanti, spesso senza che ce rendiamo veramente conto: dai materiali da costruzione, alla regolazione del ciclo delle acque e del clima, al cibo, all'ossigeno, al contenimento della fauna selvatica necessaria agli equilibri naturali ma spesso portatrice di pericolose infezioni. Servizi tanto importanti, che l'erosione delle grandi foreste naturali è oggi considerato il più grande pericolo per la nostra stessa sopravvivenza.

Conosciamo da tempo, e sempre più, le funzioni delle foreste per la salute umana, mediate da tutti i nostri sensi, in particolare vista, udito, tatto e olfatto: grazie a quest'ultimo godiamo degli straordinari benefici per la salute prodotti dagli oli essenziali volatili rilasciati dalle piante e dal suolo.

Quello che è appena stato scoperto è sorprendente e ci porta sulla stretta attualità: esclusi tutti gli altri fattori, la disponibilità pro-capite di foreste, soprattutto quelle sempreverdi, è stata inversamente proporzionale alla diffusione dell'epidemia Covid-19 in Italia. Una sorta di straordinaria "immunizzazione" di massa!

Questa scoperta, pubblicata su un'importante rivista scientifica [LINK: <https://dx.doi.org/10.1007/s10311-020-01063-0>] e frutto di uno studio condotto da Giovanni Roviello dell'Istituto di Biostrutture e Bioimmagini del CNR di Napoli, e Valentina Roviello dell'Università di Napoli, ha fatto luce su una delle cause della minore incidenza dell'infezione virale nelle Regioni a più alta concentrazione di foreste sempreverdi. Al meridione d'Italia, ma anche per esempio in Alto Adige (con prevalenza di foreste sempreverdi) rispetto al confinante Trentino (dove prevalgono le specie decidue).

In inverno, infatti, le foreste sempreverdi, sia conifere (come gli abeti), sia per esempio specie mediterranee come i Lecci, ma anche la stessa macchia mediterranea, per esempio Alloro e Cisto marino, sono in grado attraverso le foglie sia di assorbire gli inquinanti, riducendo l'incidenza delle infiammazioni alle vie respiratorie che predispongono alle infezioni virali, sia soprattutto di rilasciare preziosi oli essenziali volatili con funzioni di rinforzo del sistema immunitario e direttamente antivirali.

Si pensi, per esempio, che il Cisto marino, diffusissimo nella macchia arbustiva mediterranea, emette anche quattro volte più oli essenziali in inverno che in estate. Inoltre, il Leccio è la pianta che in assoluto ne emette di più, e le conifere ci donano i composti più efficaci, costituiti da molecole di limonene e pinene.

È ormai noto che la gran parte delle piante sempreverdi, e in particolare le conifere, sono in grado di sopravvivere a lungo e propagarsi solo se inserite in foreste naturali composte di boschi misti. In montagna, per esempio, abete e faggio.

Piuttosto che realizzare nuove piantagioni, una ricetta utile per la salute collettiva è quindi proteggere le foreste naturali, evitare di "tagliarle" con strade, piste, impianti di risalita o altre infrastrutture, e lasciare che si espandano liberamente: un processo lento, ma anche l'unico in grado di dare buoni frutti.